

TRADIZIONE E TECNOLOGIA PER IL PROSCIUTTO

Alberto Soncini si considera un esempio del "miracolo italiano": ha cominciato dal nulla e, con convinzione e intraprendenza, ha valorizzato il nostro Paese nel mondo. Adesso, dopo oltre cinquant'anni di attività, la Macchine Soncini Alberto SpA è un'azienda conosciuta da tutti nel campo del prosciutto crudo di suino.

Soncini, quali sono state le sue prime esperienze lavorative?

Ho cominciato a 12 anni come fabbro ferraio insieme a mio padre. Lavoravamo per i prosciuttifici della zona: facevamo cancelli, cancellate, cavalletti, tavoli in acciaio per la lavorazione delle carni e carretti per spostare gli insaccati.

A 19 anni sono andato a Torino per un corso biennale di studi sulle tecniche di lavorazione dei metalli: ho imparato la saldatura autogena ed elettrica, un procedimento di lavorazione nuovo per quei tempi, che mi è servito per la carriera lavorativa che ho intrapreso.

Quegli anni sono gli stessi in cui ha inizio l'automatizzazione dei macchinari, giusto?

Sì, proprio in quel periodo iniziava a formarsi una richiesta di trasformazione e di progresso dei macchinari.

Nel 1963 è stata costruita la struttura che ha ospitato la Macchine Soncini Alberto SpA per i primi vent'anni di attività.

In quello stesso periodo ho cominciato a ideare e progettare personalmente delle apparecchiature automatiche che integrassero il lavoro meccanico con la peculiarità e l'accuratezza di quello manuale: in questo modo, oltre a eliminare la fatica dell'uomo, si otteneva una lavorazione più salubre e completa dei prosciutti.

Ci faccia qualche esempio di apparecchiature che hanno introdotto la trasformazione meccanica nel campo della lavorazione del prosciutto.

A titolo esemplificativo possiamo citare quella progettata per il trasporto dei prosciutti.

Prima questi salumi venivano trasportati uno per uno a mano, con l'aiuto di un carrello; per agevolare questa mansione ho ideato dei carrelli che permettevano di trasportare anche trenta o quaranta pezzi alla volta.

Ancora, prima i prosciutti si lavavano a mano spazzolandoli; per questo ho progettato delle lavatrici e dei sistemi automatici di docce. E la stessa cosa è succes-



Alberto Soncini

so per le massaggiatrici, le presalatrici, le presse automatiche, le disossatrici; stiamo parlando di oltre settanta tipi di macchine di nostra produzione per la lavorazione del crudo che ho brevettato io stesso, e ho ideato anche fuori dall'orario di lavoro: come quella volta che, mentre stavo mangiando, mi è venuto in mente di realizzare una presalatrice e ho rapidamente fatto uno schizzo del progetto su un tovagliolo di carta che conservo tuttora.

L'evoluzione tecnologica del vostro settore è stata senza dubbio un processo costoso. Come siete riusciti a ottenere i finanziamenti necessari?

Tutti gli investimenti relativi alla trasformazione meccanica dell'impresa sono sempre derivati unicamente dagli utili aziendali e dai guadagni che abbiamo

ottenuto.

È una cosa di cui vado fiero: non smetto di ripetere che abbiamo raggiunto il successo con un reinvestimento continuo dei nostri utili nella ricerca e nella innovazione delle nostre macchine.

E tutto esclusivamente con capitali della Soncini.

Tra i vostri clienti figurano i più importanti produttori di prosciutto crudo di ogni parte del mondo. Come gestite il rapporto con queste aziende?

Il mio motto è: "Il cliente è sacro e ha sempre ragione".

Fin dall'inizio dell'attività ho ritenuto fondamentale la personalizzazione dei macchinari in base alle esigenze del cliente. Per la realizzazione dei macchinari occorre tenere conto del tipo di carne da lavorare e delle condizioni alimentari e culturali del Paese in cui l'azienda opera.

Noi invitiamo sempre i nostri clienti a provare le macchine che realizziamo, perché prima dell'acquisto devono sentirsi convinti della loro scelta: l'investimento sul prosciutto, infatti, vale sul lungo periodo e contempla una produzione di molti pezzi.

Grazie a questa nostra filosofia, nel corso degli anni siamo riusciti a esportare i nostri macchinari in Europa, Stati Uniti, Canada, Sud America, Cina, e Australia.

di Alessandro Trentadue